

DAVIDE MOROSINOTTO

IL LEGGENDARIO TESORO

DI **HELL GATE**

LEGGENDO
leggendo
PROPOSTE PER LEGGERE A SCUOLA

Concetta Russo è docente di Lettere per la Scuola secondaria di primo grado dal 2017, in servizio nella provincia di Monza e della Brianza.



SINOSSI

Nella affollatissima New York degli anni Venti, cinque ragazzi si ritrovano alle prese con un morto e una... scatola di fiammiferi! Lucy, Tommy, Amy, Mario e Rico formano la "rinomata" gang degli Scarafaggi (un nome di certo non casuale). Cinque ragazzi così diversi... ma uniti dalla strada e dalla certezza che la vita non è mai stata dalla loro parte: le loro sono famiglie dall'esistenza complicata, dove non mancano fatiche economiche e soprattutto emotive; spesso incombe l'incertezza della solitudine, ma anche la voglia sfrenata di diventare grandi (e di fare cose da grandi!).

Eppure, tutto è destinato a cambiare il giorno in cui scoprono una mappa misteriosa e una storia dimenticata: quella di Bill, di una nave affondata con un leggendario tesoro e con una verità mai raccontata. Inizia così una corsa contro il tempo tra biblioteche, posti impensabili e verità sepolte, in una città che non dorme mai.

Avventure, pericoli e scelte difficili: gli Scarafaggi dovranno imparare a fidarsi l'uno dell'altro e a credere che, forse, anche loro meritano una seconda occasione. Riusciranno a trovare il famigerato tesoro?

PERCHÉ LEGGERLO IN CLASSE

Un libro da leggere insieme, con prospettive storico-geografiche, di educazione civica e di educazione emotiva.

- "Incontrare" con questa storia è familiarizzare con un contesto sociale, storico e culturale di un passato relativamente recente ma dai connotati simili a quelli in cui viviamo: eventi di un'epoca lontana e attualità si interrogano vicendevolmente, ponendoci domande che hanno il sapore della crescita e della formazione.
- Le vicende e le personalità dei cinque "Scarafaggi" (simili ma anche profondamente differenti) entrano in un dialogo vivido e coinvolgente con il lettore: c'è spazio per tutti in questa storia. L'adolescente-lettore (e non solo) può ritrovare l'eco del suo vissuto nel carattere, nei sogni, nei pensieri dei personaggi che abitano la narrazione.
- Tempi e luoghi creano un tessuto (un testo) dove tutti i fili appaiono intrecciati: passato, presente e futuro non sono a se stanti, ma influiscono reciprocamente fra loro; così come non è indifferente ciò che accade in un luogo lontano del pianeta rispetto al mio qui ed ora.

DAVIDE MOROSINOTTO

IL LEGGENDARIO TESORO

DI **HELL GATE**

LEGGENDO
leggendo
PROPOSTE PER LEGGERE A SCUOLA

Leggere un libro è prepararsi ad una trasformazione: e questo è ancor più vero quando si legge una storia; è ancora più efficace quando si legge insieme.

Il materiale didattico qui predisposto vuole accompagnare una comunità di lettori speciale: la classe. Speciale per il contesto della lettura, speciale perché in qualche modo mette in gioco – in maniera del tutto diversa – sia il formatore che coloro che sono in formazione. Leggere insieme e dare al testo la possibilità di interrogarci; è in qualche modo avere l'occasione di sedersi l'uno accanto all'altro per condividere esperienze, prima che conoscenze. Andando, per qualche verso, anche oltre i ruoli docente-discente. Per ritrovarsi accomunati tutti dalla stessa umanità.

Le diverse attività (domande di comprensione, inferenze, analisi dei personaggi e delle tecniche narrative, spunti di riflessione sui temi affrontati dall'autore, proposte che stimolano la scrittura, la creatività e le *life skills*) sono pensate con due finalità: incentivare le competenze e costruire occasioni di dialogo per la crescita personale/di gruppo.

Si tratta di uno strumento flessibile, che può essere adattato liberamente: ogni insegnante potrà scegliere come usarlo, selezionando le attività che ritiene più adatte al proprio metodo didattico e al gruppo classe con cui lavora.

Dopo la scheda iniziale **APPUNTI DI VIAGGIO**, utile lungo tutta la lettura del testo, sono predisposte attività come:

#ioscrivo per incentivare la scrittura creativa;

#tuttinscena per stimolare l'immedesimazione nella storia narrata;

Raccontati/RaccontiamoCi per favorire l'introspezione e la condivisione in gruppo;

Consapevoli per focalizzarsi su tematiche di cittadinanza o educazione emotiva;

Ricerc@ndo per predisporre alla ricerca online di informazioni utili alla comprensione del contesto narrativo;

ESPERTAmente per comprendere meglio alcuni dati tecnici che emergono dalla vicenda;

CINEFORUM per dare maggiore spazio ad alcune tematiche;

BookALERT per accompagnare e vivere da co-protagonisti la lettura del testo;

◆ **Google Site** per mettere in campo le competenze digitali e creare un "luogo online" dove raccogliere, mettere in comune e tenere traccia dell'intero percorso.

APPUNTI DI VIAGGIO

Pronti, partenza... Sei pronto per addentrarti nella storia di questo tesoro leggendario? Hai mai letto un libro o sentito di racconti che avessero a che fare con tesori? Di cosa parlerà secondo te la vicenda narrata?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Leggendo leggendo... **segna qui** i dati salienti della storia: così avrai “il controllo” della tua lettura e potrai in qualche modo sentirti parte del racconto che stai per leggere. Per i **personaggi**: segna i loro nomi e che ruolo hanno nella storia; nelle colonne degli eventi e delle parole puoi appuntare il numero di pagina del libro (suggerimento per veri esperti o apprendisti tali: nelle pagine di cui appunti il numero, sottolinea quello che ritieni importante utilizzando un colore diverso per ciascuno dei personaggi).

I luoghi	
I tempi	

	Ruolo	Eventi Cruciali	Parole Significative
Personaggio 1 _____			
Personaggio 2 _____			
Personaggio 3 _____			
Personaggio 4 _____			
Personaggio 5 _____			
Personaggio 6 _____			
Personaggio 7 _____			
Personaggio 8 _____			

Colpito e... affondato!

Appunti di parole cariche di emozioni

.....

.....

.....

.....

.....

.....

3. La sorpresa del libro pagina 23

I libri erano l'unica, vera grande passione di sua mamma. Era stata una maestra, una volta. Prima di venire in America. Prima che Mario nascesse. «Hai mangiato?» domandò lui. «No» rispose lei. Giusto un filo di voce. Una mamma in letargo. **Una Mamma Inverno.** (pagina 24)

RaccontaTi Nella nostra vita, tutto comincia con la famiglia. Tutto comincia in famiglia. Anche questa storia parte dal contesto familiare dei protagonisti: in qualche modo, dovranno sempre fare i conti con i loro genitori e con i loro fratelli (se ne hanno). Un po' come accade a ciascuno di noi: possiamo allontanarci fisicamente dal luogo e dalle persone dei nostri inizi, ma dentro portiamo sempre traccia di loro. E poi accade, crescendo, che sentiamo il bisogno di diventare autonomi rispetto alle nostre origini. Per crescere e migliorare, però, bisogna sapere da dove si è partiti. Prova ora a descrivere come sono i tuoi genitori e che rapporto hai con loro (puoi farti aiutare da alcune domande guida).

Che tipo di persone sono (calme, allegre, severe, generose...)? Hanno valori o convinzioni forti che li guidano? Come si comportano nelle situazioni difficili? C'è qualcosa che ammira del loro carattere? Che tipo di relazione hai con loro? Com'è il loro modo di comunicare con te? In che modo si prendono cura della famiglia e della casa in cui abitate? Sono soddisfatti del loro lavoro e/o dei loro hobby (se ne hanno)? Che tipo di infanzia hanno vissuto? Che tipo di educazione hanno ricevuto dai loro genitori? Quali insegnamenti ti hanno trasmesso che tu ritieni importanti per la tua vita? Che emozioni provi quando pensi a loro? In cosa ti somigli a loro e in cosa sei diverso da loro?

Persone esperte in psicologia e pedagogia hanno provato a dare alcune "definizioni" di... tipologie di genitori: tu quale sceglieresti? E secondo te, in quale tipologia si potrebbe "classificare" la mamma di Mario?

- **Genitori autorevoli:** uniscono affetto e regole chiare, spiegano e negoziano promuovendo equilibrio e autonomia;
- **Genitori autoritari:** impongono regole senza dialogo, generando spesso insicurezza e conflitti;
- **Genitori elicottero:** iperprotettivi e invadenti, limitano l'indipendenza, generano ansia e insicurezza;
- **Genitori spazzaneve:** rimuovendo ogni ostacolo preventivamente, rendono i figli dipendenti e poco resilienti;

- **Genitori elefante:** protettivi ma equilibrati, offrono affetto e supporto, intervenendo solo quando necessario;
- **Genitori medusa:** flessibili e adattabili, promuovono l'autonomia, ma rischiano di risultare troppo permissivi;
- **Genitori faro:** guide silenziose, offrono principi solidi e libertà di scelta;
- **Genitori tigre:** severi e orientati alla performance, rischiano di causare stress e paura del fallimento;
- **Genitori delfino:** equilibrati e giocosi, puntano su regole e libertà favorendo così serenità e autonomia.

Potresti confrontarti con i tuoi genitori su quanto hai riflettuto: potrebbe essere un'occasione interessante di dialogo e di crescita reciproca (perché anche noi adulti abbiamo sempre bisogno di crescere).

Potresti scegliere un compagno di classe o un amico con cui condividere quanto hai scritto sui tuoi genitori: raccontare di noi stessi fa sempre bene e ci permette di guardare le cose da diverse prospettive.

Le avventure di un pesce ben strano pagina 29

«Perciò hanno deciso che gli schiavi che scappano per unirsi all'esercito hanno diritto alla libertà. [...] Se ti arruoli, guadagni la libertà. Hai capito?». (pagina 32)

ED. EMOTIVA - Consapevoli Ripensa a quella frase: per essere libero, bisogna arruolarsi. In altre parole: per essere libero, devi legarti a qualcun altro o a qualcos'altro. Ma è proprio così?

- 1 Su un Padlet, ognuno pubblica un post dove dà la sua definizione di libertà ("*Libertà è...*"). Quindi, leggiamo quanto pubblicato.
- 2 In una seconda sezione del Padlet, con un post ciascuno elenca le cose a cui si è legato o si sente legato, spiegandone brevemente il perché ("*Sono legato alla mia squadra perché con loro mi diverto*" oppure "*Mi sento legato alla lettura perché mi porta lontano dalla mia realtà*" e così via...).
- 3 In una terza sezione del Padlet, ciascuno riscrive lo stesso elenco del post precedente ma con un nuovo incipit e, di conseguenza, con un nuovo perché: "*Mi sento libero di lasciare la mia squadra per scegliere di praticare un altro sport*" oppure "*Mi sento libero di dedicare meno tempo alla lettura per dare maggiore spazio agli amici e ad altre attività...*" e così via.

Condividiamo: **è stato semplice scrivere l'ultimo post?** Perché sì? Perché no? La risposta a questa domanda ha a che fare con la nostra personale definizione di libertà (quella del primo post)?

In definitiva: **si può essere liberi pur essendo legati a qualcuno o a qualcosa?**

Le avventure di una voce nel vento pagina 61

bookALERT Una storia “con” la storia... Due trame a se stanti o tra loro collegate? **Aguzza** la fantasia... e **non perderti “i pezzi”**...

11. L'idea dell'indirizzario pagina 89

Amy aveva notato che nel mondo esistevano due categorie di persone. Lei le chiamava **i Dentro e i Fuori**. I Fuori sembravano felici solo quando stavano in mezzo alla gente. [...] La sua amica Lucy era, senza dubbio, una Fuori. Amy, invece, lei era una Dentro. [...] Troppe persone intorno la mettevano a disagio, faceva fatica a parlare con gli estranei. (pagina 89).

RaccontiamoCi Ci sediamo in cerchio e facciamo un test: leggiamo insieme le domande, ma ciascuno dà la sua risposta (metti un segno sulla A o sulla B).

1. Quando mi sveglio al mattino...

- A) guai a chi mi parla
- B) cerco subito contatto con qualcuno

2. Dopo una giornata in compagnia...

- A) ho bisogno di passare del tempo da solo per ricaricarmi
- B) mi sento ancora più carico e ricomincerei subito

3. In un ambiente affollato (come ad un concerto)...

- A) mi sento infastidito da troppi *input* sensoriali (come tante luci, tanti suoni)
- B) mi sento vivo e connesso

4. Preferisco lavorare...

- A) in uno spazio tranquillo e da solo
- B) insieme ad altri, con frequenti confronti

5. Il mio viaggio ideale è...

- A) in un posto isolato e rilassante
- B) pieno di occasioni dove incontrare gente e fare nuovi incontri

6. Durante una conversazione...

- A) ascolto attentamente prima di parlare
- B) prendo spesso l'iniziativa nel parlare

7. In un gruppo nuovo...

- A) osservo tutto e tutti, poi scelgo come interagire
- B) sono molto spontaneo: mi presento e mi inserisco nella conversazione

8. Ho più facilità ad esprimermi...

- A) scrivendo («Meglio su WhatsApp che di persona!»)
- B) a voce («Non scrivermi! Chiamami o vediamoci e parliamo...»)

9. Se qualcuno mi interrompe...

- A) mi dà fastidio e aspetto con pazienza il mio turno
- B) non ci faccio caso e rilancio subito

10. Quando conosco qualcuno...

- A) preferisco rapportarmi con una singola persona
- B) mi trovi molto bene in gruppo

11. Il mio gruppo di amici è...

- A) piccolo ma molto stretto
- B) ampio e variegato

12. Nei momenti difficili...

- A) mi isolo per riflettere
- B) parlo con gli altri per sentirmi meglio

13. Sono ad una festa dove conosco poche persone e...

- A) mi senti a disagio: preferisco andare via presto
- B) mi diverto e conosco subito gente nuova

14. Nelle amicizie...

- A) mi apro lentamente e ho bisogno di tempo per fidarmi
- B) mi lego rapidamente e amo la condivisione

15. Sono più spesso...

- A) in ascolto
- B) in dialogo attivo

16. Spesso mi capita...

- A) di riflettere sulle mie emozioni e sui miei pensieri
- B) di parlare di ciò che penso con gli altri

17. Preferisco organizzare...

- A) attività tranquille e prevedibili
- B) occasioni nuove e stimolanti

18. Sto troppo tempo da solo e...

- A) mi sento bene, mi ricarico
- B) mi sento annoiato o inquieto

19. Stare in silenzio per un po' di tempo con qualcuno...

- A) mi mette a mio agio
- B) mi mette a disagio

20. Solitamente affronto le novità...

- A) con cautela, pensando e ripensando
- B) con entusiasmo e apertura

Con l'aiuto del docente, scopriamo il risultato del test.

PER IL DOCENTE

Maggioranza di A: Sei proprio un **DENTRO**. Ti ricarichi stando da solo, apprezzi la calma e le conversazioni profonde. Non significa che non ti piacciono gli altri, ma preferisci interazioni più intime e mirate.

Maggioranza di B: Sei davvero un **FUORI**. Ti nutri dell'energia degli altri, ami socializzare e vivere esperienze condivise. Ti esprimi facilmente e sei a tuo agio in mezzo alla gente.

Pareggio: Preferisci gestire le cose alla luce del contesto in cui ti trovi e del tuo stato d'animo: ti adatti facilmente e alterni i momenti di FUORI a quelli di DENTRO.

*Conduciamo gradualmente la classe ad identificare DENTRO con **introverso** e FUORI con **estroverso**: ognuno ha il suo carattere... ma trovare un equilibrio fra introversione ed estroversione è uno dei compiti della maturazione personale (anche andando oltre le proprie inclinazioni) per vivere esperienze nuove che aiutino a costruire la propria identità.*

Ora, cambiamo la disposizione dell'aula: da una parte si siedono tutti i Dentro e dall'altra tutti i Fuori. Ma... proviamo ad immedesimarci nell'altro gruppo: il gruppo dei Fuori scrive dieci motivi per cui è meglio essere Dentro e viceversa. Datevi un tempo, al termine del quale dovrete elencare al docente i motivi elencati: quale gruppo sarà più convincente? Chiedete, infine, all'altro gruppo se il vostro elenco corrisponde all'identikit di un Dentro/Fuori o se qualcosa va modificato.

PER IL DOCENTE

Mentre continuiamo a leggere il libro, richiamiamo il contenuto di questa attività: spesso ritornerà la nomenclatura DENTRO/FUORI e sarà utile come *focus* per attenzionare l'evoluzione dei personaggi.

◆ Nella sezione *Dentro-Fuori* del **Google Site** di classe pubblichiamo i due elenchi con i dieci motivi.

16. La venuta dello zio pagina 129

«Come quale nave... quella dello zio Augusto! Dall'Italia con tutta la famiglia! E serve qualcuno che vada a prenderlo e lo porti qui, **ti immagini come sarà confuso dopo il viaggio?** Qui è tutto diverso dall'Italia... Non sapranno neanche come si prende la metropolitana.» (pagina 133)



1 e 2 - Arnaldo Ferraguti, Illustrazione per *Sull'Oceano* di Edmondo De Amicis (1890)

3 - Ferraguti Visconti Adolfo, *Ricordati della mamma* (1903)

STORIA - Ricerc@ndo Guardate insieme queste immagini e leggete come sono state intitolate dall'autore: si riferiscono tutte all'emigrazione degli italiani verso gli USA tra fine XIX e inizio XX secolo. Quali emozioni suscitano in voi nell'osservarle? A casa, ognuno cerca informazioni e storie legate a questo peculiare momento storico. Riporta su una presentazione digitale in modo schematico i dati e una storia per te significativa da raccontare alla classe.

#ioscrivo Prova a immedesimarti e racconta il tuo viaggio dall'Italia all'USA in una pagina di diario utilizzando queste domande guida:

Com'è stato lasciare la tua terra e perché hai fatto questa scelta?

- Quali erano le condizioni di viaggio?
- Ti ha colpito il racconto di qualcuno che viaggiava con te?
- Cosa hai provato al tuo arrivo?
- Cosa ti aspetti da questo viaggio che ti ha portato tanto lontano?

◆ Nella sezione *Emigrare* del **Google Site** di classe ognuno pubblica la propria pagina di diario.

17. L'importanza del picnic pagina 135

La prima cosa che pensò Mario, quando li vide, fu che erano proprio brutti. Lo zio, la zia, i cinque figli vestiti **come straccioni**, che persino il suo amico Tommy vicino a loro ci faceva la figura del damerino. (pagina 138)

CINEFORUM Quanti italiani sono andati via dalla loro terra per cercare fortuna all'estero ed in particolare negli Stati Uniti! Per entrare meglio nelle vicende narrate, vediamo insieme il film **Napoli-New York** (Gabriele Salvatores, 2024). Mentre lo guardiamo, prendiamo appunti...

Condividete quindi i vostri appunti:

- cosa abbiamo provato vedendo il film?
- a cosa ci ha fatto pensare della nostra vita personale?
- su cosa ci ha fatto riflettere rispetto ai fatti di cronaca del nostro tempo?

NAPOLI-NEW YORK	
Personaggi principali	
Il quando della trama	
Il dove della trama	
Struttura della trama	
Momenti particolari <i>Scruta dialoghi, emozioni, sguardi, il non-detto...</i>	

- ◆ Nella sezione *Seppur straccioni* del **Google Site** di classe, appuntate le risposte a queste tre domande. A casa, poi, ciascuno ritorna su quanto scritto e pubblica un breve post sulla visione del film e sul successivo dibattito in aula.

18. L'intuizione della scatola pagina 149

Amy adorava **quella festa**, anche se gli altri dicevano che era strano perché **era una cosa italiana** e lei no. (pagina 149)

GEOGRAFIA - Ricerc@ndo Ci sono ricorrenze tipiche della cultura italiana che si festeggiano ancora negli USA? E nel resto del mondo? Qual è il motivo? Completa la tabella con almeno 5 feste; quindi, prepara una presentazione digitale che presenti la festa che ti sembra più... interessante!

- ◆ Sul **Google Site** di classe, nella sezione *#globoinfesta*, pubblicate un post con l'elenco generale delle festività che ciascuno ha riportato nella propria tabella.

Nome della festa	Luogo (nazione)	Data	Legame con la cultura italiana	Come mai si festeggia ancora
1				
2				
3				
4				
5				

20. La coincidenza della strada pagina 161

Alla fine dell'esibizione una voce roca aveva detto: «Grazie gente, questo era un brano nuovo: il Potato Head Blues» e la sala era venuta giù per gli applausi. Il blues dello scemo. Per Lucy sarebbe stata, sempre e soltanto, **la canzone della felicità**. (pagine 163-164)

ED. EMOTIVA – RaccontiamoCi Hai anche tu una o più canzoni che ti aiutano ad essere felice? Elenca le tue tre canzoni su Woodlap (<https://www.woodlap.com/it/>). Quali saranno le canzoni che comporranno la *JoyHitParade* della nostra classe?

- ◆ Sul **Google Site di classe**, nella sezione *JoyHitParade*, pubblicate lo *screenshot* della vostra nuvola di parole.

Cerchiamo quindi insieme il testo della canzone più gettonata: chiediamoci come mai quella canzone ci porta felicità. Dopo aver esaminato insieme il testo della canzone, siamo ancora del parere che sia una canzone... gioiosa? Eventualmente, la cambieremmo con un'altra? Come mai?

21. La trovata della barca pagina 167

Lucy si mise i pugni contro i fianchi. «E a me e Amy, quest'idea, non la vuoi dire?»

Mario tossicchiò: «È che... **è un'idea da maschi**». (pagina 169)

ED. EMOTIVA - Consapevoli Formiamo due gruppi: maschi e femmine. Ogni gruppo predispone su un foglio due elenchi:

- FEMMINE: "cosa pensano le femmine", "cose da femmine";
- MASCHI: "cosa pensano i maschi", "cose da maschi".

Quindi consegnano al docente gli elenchi. Vengono prodotti nuovi elenchi di gruppo:

- FEMMINE: "cosa pensano i maschi", "cose da maschi";
- MASCHI: "cosa pensano le femmine", "cose da femmine".

Si leggono i due elenchi (nell'ordine in cui sono stati composti) e si trascrivono alla lavagna digitale, avendo cura di utilizzare due colori diversi (uno per il gruppo delle femmine ed uno per il gruppo dei maschi). Si predispongono tre nuovi elenchi:

- IDEE E COSE PROPRIO DA MASCHI: si trascrive quanto **sia maschi che femmine** hanno elencato come idee/cose **solo** da maschi;
- IDEE E COSE PROPRIO DA FEMMINE: si trascrive quanto **sia maschi che femmine** hanno elencato come idee/cose **solo** da femmine;
- IDEE E COSE DA MASCHI E FEMMINE: si trascrive quanto **sia maschi che femmine** hanno elencato come idee/cose comuni a femmine e maschi.

Parliamone...

- È bello che ci siano cose solo da maschi o solo da femmine?
- Ci spaventa la diversità? O ci arricchisce?
- Esistono cose solo da maschi/femmine oppure ciascuno è libero di scegliere cosa fare e cosa pensare a prescindere dal proprio essere maschio/femmina?
- Tutti siamo esseri umani/persone: questo è il valore che ci dà la stessa dignità. Quello che facciamo in quanto maschio/femmina aggiunge o toglie qualcosa al nostro essere persone?

- ◆ Pubblicate su **Google Site** tutti gli elenchi da voi prodotti (un post per elenco) nella sezione *Cose da... esseri umani* appositamente creata.

Le avventure di un gentiluomo a passeggio pagina 179

E quando, alcuni giorni più tardi, ripresosi dallo shock e dal dolore, Swan aveva trovato il coraggio di chiedere a Caesar: “Perché l’hai fatto?”, lui aveva risposto soltanto: “**Perché siamo amici**. E adesso siamo anche fratelli di sangue”. (pagina 181)

ED. EMOTIVA – #ioscrivo Cosa faresti per amicizia? Fin dove è giusto/opportuno spingersi per mostrare il proprio affetto? Argomenta in un testo i motivi del tuo punto di vista.

Prima di scrivere, un consiglio: fai memoria...

- ... di un’occasione in cui sei stato fiero di te (con quel gesto di amicizia, sei stato un vero amico!).
- ... di un’occasione in cui un gesto di amicizia non è stato compreso o è stato travisato.
- ... di un’occasione in cui non hai ricevuto riconoscenza per un gesto forte di amicizia.
- ... di un’occasione in cui hai rinunciato a qualcosa di “tuo” per un amico.
- ... di un’occasione in cui ti sei pentito per aver fatto/non aver fatto qualcosa per un tuo amico.

23. La grandezza degli americani pagina 191

La signora Thompson non voleva essere interrotta, non voleva sentir rumore, non voleva nessun colore che non fosse il grigio. E Mario invece era un arcobaleno scoppiettante di entusiasmo e idee strampalate. (pagina 191)

ED. EMOTIVA – Consapevoli Tu sei... grigio o sei un arcobaleno scoppiettante?

STEP 1 Disegna un arcobaleno, scegli i “tuoi” sette colori ed associa ciascun colore a qualcosa di te con una parola chiave (per esempio: Paola sulla fascia rossa dell’arcobaleno scrive “entusiasta” per dire che è una persona che si mette subito all’opera per quello che ritiene bello o importante; sulla fascia azzurra scrive “nuoto” perché è lo sport che pratica ed è qualcosa che la fa stare bene...).

STEP 2 Raccontati alla classe presentando il tuo arcobaleno. Chi ti ascolta... porterà il conto: cosa conosceva già di te? Ogni “colore” già conosciuto corrisponde ad un punto (per esempio: se conoscevo la passione di Paola per il nuoto, segnerò un punto).

STEP 3 Tiriamo le somme (addizioniamo il punteggio di tutti i compagni di classe): quanto sono conosciuto dai miei compagni di classe? Mi chiedo: posso fare qualcosa per farmi conoscere maggiormente (se mi va)?

PER IL DOCENTE

Potrebbe essere importante per la classe che anche il docente produca il proprio arcobaleno (non vogliamo solo il grigio...). Alla luce dell’attività, si potrebbe introdurre un’ulteriore riflessione: gli adulti vedono solo il grigio? Crescere significa “perdere colore”? Questa ipotetica prospettiva come ci fa sentire? Ci incute timore/paura?

Per tutte queste ragioni Mario non si stupì quando vide il voto sul compito di inglese: **un'insufficienza**. [...]. La maestra non aveva nemmeno corretto il compito, aveva solo scritto a margine, in rosso: Fuori tema. Mario sospirò, alzò la mano: «Signora Thompson, posso chiedere perché è fuori tema?». La maestra, dalla cattedra, gli rivolse uno dei suoi gelidi sorrisi: «Mi pare evidente». (pagina 192)

ED. EMOTIVA - Consapevoli Come ha reagito Mario alla sua insufficienza? Tu avresti fatto lo stesso? Non è sempre facile gestire i momenti in cui le cose non vanno come ci aspettiamo o come desideriamo: non si può non aver a che fare con la frustrazione. Prova a immedesimarti in queste cinque situazioni: come reagiresti tu (sii onesto: non devi dimostrare a nessuno di essere “bravo”)?

- C'è una festa e tu scopri di essere l'unico del tuo gruppo di amici a non esser stato invitato.
- Provi ad esprimere un tuo parere alla presenza di coetanei e/o persone più grandi di te, ma ti viene detto che “non ne capisci niente”, che “sei troppo giovane per capire”.
- Devi scegliere che scuola superiore (o università) frequentare, ma i tuoi genitori insistono a proporti un indirizzo che secondo loro è giusto per te.
- Ti guardi allo specchio: i tuoi coetanei ti sembrano sempre più in forma e “più belli” di te.
- Spesso vieni preso in giro; qualcuno sembra proprio che ti abbia preso di mira.

In coppia, parlane con un compagno di classe ed insieme scegliete la situazione più difficile da gestire e appuntate come mai lo è. Quindi, presentate alla classe questa situazione: sarà la stessa individuata dagli altri?

27. L'imbottigliamento di Broadway pagina 219

bookALERT Prima di leggere il capitolo, attenzioniamo il **rapporto dell'Agente William J. Dulaney** (pagina 218). Possiamo **“prevedere”** cosa ci sarà raccontato nelle prossime pagine? Proviamo a formulare **tre ipotesi** e... corriamo a leggere: scopriamo quale ipotesi è quella più vicina alla trama del racconto.

«Ma tu vuoi... cioè, sul serio? Potremmo farci male. Potremmo morire.»

Mario rifletté. «Sentite. Se non facciamo almeno un tentativo, per tutta la vita ci chiederemo **“e se”**? Se l'avessimo fatto, se per caso ci avessimo provato, senza tirarci indietro proprio all'ultimo secondo? Io non so voi, ma non voglio avere una vita di **“e se”**. Preferisco una vita di **“e però”**. Me la sono fatta sotto, e però, ci ho provato lo stesso.» (pagina 222)

RaccontaTi / RaccontiamoCi Ti ricordi di quella volta di “e se”? E di quella volta di “e però”? È una questione di rimpianti e di rimorsi.

STEP 1 Cerchiamo le definizioni di questi due termini (“rimpianto” e “rimorso”) e trascriviamo termine e definizione su due cartelloni (uno per termine).

STEP 2 Riceviamo due post-it (di due colori diversi): sul primo scriviamo un rimpianto, sul secondo un rimorso. Raggruppiamo i post-it sui cartelloni, dopo averli letti alla classe.

STEP 3 Su un terzo post-it scrivi un messaggio per uno dei tuoi compagni di classe, alla luce di quello che hai ascoltato, e se vuoi consegnaglielo in un momento o in un modo che sceglierai tu (puoi fotografarglielo e inviarglielo oppure puoi lasciarglielo nel diario...).

28. L'impresa dell'esplorazione subacquea pagina 225

Era sembrata tanto una buona idea. [...] Peccato però che nel corso della serata quell'idea così semplice si era trasformata in una lunga serie di problemi e imprevisti. (pagine 26-27)

IN DUE STEP

1 - RaccontaTi Ti ricordi di quella volta che... ti sembrava di aver avuto una buonissima idea ed invece è andato tutto storto? Prova a ricordare tutti i dettagli: chi era coinvolto, quale emozione ti suscitava quello che stava accadendo, quante ipotesi hai considerato prima di scegliere. Prenditi del tempo e ricorda. Quindi: immagina di mandare un messaggio a te stesso (come su WhatsApp), dove racconti l'accaduto («Credevo che fosse la giusta soluzione... e invece... ora mi sento così dispiaciuto... in colpa... perché...»). Lascia passare un giorno e... rileggi quello che hai scritto. Ora, rispondi a te stesso: cosa scriveresti?

2 - RaccontiamoCi In classe, scambiatevi in coppia il messaggio dove raccontate la non-buona idea. Chi legge, quindi, scrive una risposta a quanto letto e la consegna al compagno di classe. In ultimo, raccontatevi reciprocamente com'è stato vivere questa esperienza di scambio profondo.

29. La tragedia del naufragio pagina 231

Parlavano tutti insieme, raccontandosi e ri-raccontandosi la storia, ognuno dal suo punto di vista e con dettagli diversi. Quello che aveva fatto Rico, gli spaventi di Tommy, la nuotata di Mario, il naufragio di Lucy e Amy. La riva, la scoperta che erano insieme, **la gioia calda del lieto fine che cancellava tutto il resto.** (pagina 235)

ED. EMOTIVA - Consapevoli Il "lieto fine" (quello della realtà, non quello delle fiabe) è tale anche perché frutto di fatica. E alle volte anche di dolore. Non è semplice fare i conti con queste due parole ("fatica" e "dolore"), ma non possiamo farne a meno.

Regalati ora del tempo per pensare al tuo... dolore: va disprezzato a prescindere? Se ci pensi, da qualsiasi dolore si può uscire più forti o comunque cambiati.

Alcuni esperti nel campo della psicologia distinguono il dolore pulito dal dolore sporco: il primo è legato ad un'esperienza difficile o ad una fatica inevitabile per raggiungere un traguardo (pensa allo sport, per esempio); il secondo invece viene da una lotta continua che viviamo dentro di noi a causa del dolore o contro il dolore stesso (come quando ci affliggiamo per i sensi di colpa anche dopo tanto tempo oppure quando non viviamo un'esperienza per timore di sbagliare, di sentirci inadeguati). E tu... come sei messo con il dolore? Partendo dalle frasi qui proposte, ripensa almeno ad un momento della tua vita dove hai vissuto qualcosa di simile; chiediti quindi se sei riuscito ad accettare (A), ad andare oltre (aO) e prova tu a individuare se si tratta di dolore pulito (Dp) o dolore sporco (Ds).

PER IL DOCENTE

È opportuno che si dedichi un tempo abbastanza prolungato a questa attività.

Per compilare la tabella:

- pongo una (x) se il dolore è stato accettato (A) e/o se si è andati oltre quel dolore (aO);
- nell'ultima colonna, scrivo (Dp) se ritengo si tratti di dolore pulito (viceversa, scrivo Ds).

Dopo aver compilato la tabella, chiediamo **#ioscrivo** di raccontare in un breve testo una delle situazioni/pensiero, presentando anche la modalità attraverso cui eventualmente quel dolore è stato accettato, come si è andati oltre quel dolore e perché lo si ritiene dolore pulito/sporco.

Situazioni/Pensiero	Ricorda...	A	aO	Dp/Ds
"Gli/le volevo bene: mi manca..."				
"Sono un disastro: è tutta colpa mia..."				
"Avevo lavorato tanto per questo progetto, ma non ce l'ho fatta..."				
"Tutti gli altri ce la faranno, io no..."				
"Se mi blocco, penseranno che sono proprio uno stupido!"				
"Mi aspettavo più comprensione da parte sua/loro..."				
"Per la mia famiglia sono proprio una delusione..."				

31. La cosa da ragazze pagina 249

«Abbiamo già tanti pensieri» aveva detto sua madre. «Sai quanto è faticoso portare avanti il locale, **non possiamo preoccuparci anche per te**. Devi aiutarci, oppure...»

In quell'«oppure» c'era un mondo intero. (pagina 250)

#ioscrivo Ci fa bene sperimentare la cura degli altri per noi, ma alle volte non ce ne rendiamo conto: c'è qualcuno a cui non hai ancora manifestato la tua riconoscenza perché si preoccupa sinceramente (cioè senza altri interessi, senza aspettarsi il contraccambio) per te? Scrivigli una lettera...

- Focalizzati su attenzioni quotidiane, gesti silenziosi, parole gentili: c'è qualcosa che forse hai dato per scontato.
- Preoccuparsi di un'altra persona è dedicare tempo, ascolto, comprensione, supporto...
- Potresti raccontare un episodio "speciale" che ti ha fatto sentire voluto bene da quella persona.
- Forse vuoi dire a questa persona qualcosa che non le hai ancora detto (perché non hai trovato il momento giusto o le parole giuste).

Cambio di prospettiva: c'è qualcuno di cui senti la necessità di prenderti cura (o di prendertene cura *meglio*)? Identificalo e realizza una checklist di azioni per dare concretezza al tuo intento. Puoi utilizzare questi suggerimenti.

- **ASCOLTO E OSSERVO:** mi informo su come stai, presto attenzione a segnali di fatica, lascio parlare senza interrompere, mostro empatia...
- **SONO PRESENTE:** mi rendo disponibile a passare del tempo con lui/lei, cerco di essere puntuale e coerente con gli impegni presi, comunico se posso fare qualcosa per l'altro...
- **SUPPORTO PRATICO:** aiuto con piccoli compiti, aiuto a mantenere l'ambiente ordinato, mi accerto che l'altro si prenda cura del suo corpo...
- **SUPPORTO EMOTIVO:** evito di giudicare, ricordo all'altro/a che non è solo/a, propongo attività che aiutino a stare meglio...

32. La svolta dell'armadietto pagina 255

#ioscrivo Leggete il titolo e... fermatevi: cosa contiene l'armadietto? Prendiamo carta e penna e formuliamo un'ipotesi (ognuno la propria). Prendiamo un cartellone e scriviamo "LA SVOLTA" e incolliamo i nostri foglietti. Leggiamoli e scegliamo con un *like* l'ipotesi che può sembrare più interessante e... intrigante! Su un altro cartellone, trascriviamo l'ipotesi con più *like*. Quindi, leggiamo il capitolo: quale ipotesi è la più vicina a quella dell'autore del nostro libro? Complimenti a chi ha indovinato. È la stessa che abbiamo scelto come classe? Se non è la stessa, proviamo ad immaginare come sarebbe potuta continuare la storia che stiamo leggendo: elaborate insieme un elenco di fatti conseguenti alla "vostra" SVOLTA dell'armadietto. Chissà se il vostro elenco corrisponderà ai fatti effettivamente narrati...

◆ Pubblicate su **Google Site** la vostra SVOLTA e il vostro elenco nella sezione *Svolta* appositamente creata.

Ed era vero: le strade erano più larghe, e c'erano molte macchine e furgoni che sfrecciavano da ogni parte, facendo suonare il clacson agli incroci. I palazzi erano più alti di quelli di East Harlem, con gli ascensori per portarti su senza fatica... Ed erano diverse anche le persone, camminavano a passo più svelto, avevano vestiti più eleganti. Era tutto un fiume di uomini con le giacche di tela e il cappello calcato in testa, di donne con i tacchi e le labbra lucidissime di rossetto. «Pensi che...» rifletté Lucy «se troveremo davvero il tesoro, **un giorno anche noi saremo così?**» (pagina 256)

GEOGRAFIA - Ricerc@ndo Sapete cos'è la "decrescita felice"? Come si fa ad essere felici se si... decresce?

IN DUE STEP

- 1 A casa/ciascuno trova informazioni online su questo fenomeno e riporta su un foglio almeno cinque delle caratteristiche che ne sintetizzino le peculiarità.
- 2 In classe/formiamo quattro gruppi: si mettono in comune le informazioni appuntate. Quindi, si legge il "messaggio" consegnato dal docente e insieme si scrive una risposta da "sostenitori" della decrescita felice. Al termine del tempo a disposizione, ciascun gruppo legge il messaggio ricevuto e la risposta elaborata. Può essere interessante per noi questo modo di vedere le cose, questo stile di vita?

PER IL DOCENTE

- **Messaggio per il GRUPPO 1:** «Sono alcuni anni che lavoro per una multinazionale. Vivo in una grande città e mi piace il clima che si respira qui. Eppure qualche volta mi chiedo che senso abbia correre e stare dietro a tanti impegni. Ad una vita così complicata e senza un momento di respiro. Spesso mi sembra di essermi perso fra grattacieli e... obiettivi da raggiungere in breve tempo. Altrimenti, non sei nessuno e non vali niente per gli altri. C'è forse un altro modo di vivere? Più... umano? Luca»
- **Messaggio per il GRUPPO 2:** «Mia nonna mi racconta sempre dei suoi tempi. Di quando non c'era tanta tecnologia. Non so come si potesse vivere prima: prima di WhatsApp, prima dei social. Mi succede, però, che in alcuni momenti sarebbe meglio essere un po'... irraggiungibile. Che noia, per esempio, ricevere messaggi di lavoro anche quando non è affatto orario di lavoro! Forse senza tutta questa tecnologia delle comunicazioni si sta... meglio? Simona»
- **Messaggio per il GRUPPO 3:** «Non appena posso, torno nella mia regione d'origine. Dove non ci sono solo città e città. Dove c'è la campagna. Dove puoi evadere dal cemento, dall'asfalto e toccare con mano la natura. Quella natura a cui apparteniamo, tutti. Forse possiamo essere più umani se rimaniamo a contatto con il verde, con gli animali, con un "mondo" meno artificiale? Hassane»
- **Messaggio per il GRUPPO 4:** «Ieri passeggiavo per le strade del mio quartiere. E notavo alcuni negozi ormai chiusi da moltissimo tempo a causa delle grandi distribuzioni sovranazionali (così mi hanno raccontato quelli che hanno più anni di me). L'artigianato locale e i prodotti delle nostre zone hanno smesso di essere appetibili e attraenti. Ma come può essere possibile? Come può accadere che la ricchezza transiti solo nelle mani di pochi approfittatori? Ludovica»

34. La chiamata del tetto pagina 269

[...] ma Mario aveva deciso che, se dovevano collaborare, allora lui voleva scendere nelle profondità degli abissi proprio come **il capitano Nemo di quel famoso libro di Jules Verne**. (pagina 272)

Ricerc@ndo Qual è il collegamento tra la nostra storia e quella a cui si accenna nel capitolo? Proviamo a scoprirlo. E a raccogliere dati...

Titolo del libro: _____	
Autore	Jules Verne
Anno di pubblicazione	
Numero volumi	
Genere	
Trama	
Cosa c'entra con la nostra storia secondo te...	

35. La versione di Pollock pagina 275

«... Lingotti?» domandò Mario. «Quanto valgono?»

«Questo lo ha calcolato Pollock» disse Amy. Prese il foglietto, lo sventolò. «**Circa dieci milioni di dollari.**»

Il vento soffiò tra i comignoli, scompigliò le camicie dei ragazzi, i loro capelli e il loro stupore. «Puoi ripetere...?» mormorò Tommy.

#ioscrivo Hai 80 anni: scrivi una lettera a te stesso, nella quale esprimi le tue emozioni ripensando a come hai speso i dieci milioni di dollari vinti alla lotteria quando avevi 18 anni.

◆ Nella sezione *Milionari* del **Google Site** di classe ognuno pubblica la propria lettera.

Le avventure di un vascello da guerra pagina 281

ESPERTAmente (prima di leggere il capitolo)

Formiamo quattro gruppi. Ricerchiamo notizie su:

- GRUPPO 1 – le parole tecniche della navigazione;
- GRUPPO 2 – i ruoli sulla nave;
- GRUPPO 3 – gli strumenti della navigazione;
- GRUPPO 4 – parti della nave.

Diamoci del tempo, al termine del quale ciascun membro del gruppo deve saper raccontare quanto scoperto sull'argomento di ricerca (prendendo appunti, elaborando uno schema...).

Creiamo poi quattro nuovi gruppi, in modo tale che in ciascun gruppo ci sia almeno un membro dei gruppi precedenti: mettiamo insieme le nuove conoscenze e realizziamo un cartellone o una scheda di gruppo con tutte le informazioni in nostro possesso.

- ◆ Convidete una sintesi della vostra ricerca sulla pubblicazione di classe **Google Site** (nella sezione *Navigation* appositamente creata).

Ora... leggiamo il capitolo: quali conoscenze del lavoro svolto sono utili a comprendere il testo?

Le avventure di un naufragio pagina 293

Swan lo zittì con un pugno alla mascella che lo mandò a scivolare sul ponte. Il marinaio **era un bianco, per un gesto come quello lo avrebbero fatto fuori**, ma non importava più. (pagina 295)

STORIA/ED. CIVICA – Consapevoli “La legge è uguale per tutti”: ma non è sempre (stato) così. Purtroppo. Formiamo quattro gruppi e scopriamo cosa sono le *Leggi Jim Crow*, con queste indicazioni di ricerca:

- se sei nel GRUPPO 1 – cosa prevedevano queste leggi in merito al diritto di voto e all'utilizzo dei mezzi di trasporto?
- se sei nel GRUPPO 2 – cosa prevedevano queste leggi in merito alla sanità e alla frequentazione dei luoghi pubblici?
- se sei nel GRUPPO 3 – cosa prevedevano queste leggi in merito all'istruzione?
- se sei nel GRUPPO 4 – cosa prevedevano queste leggi in merito al matrimonio e alle forze armate?

Quanto avete scoperto trova riscontro nella nostra *Costituzione*? Motivate la vostra risposta, con uno o più articoli della *Costituzione italiana*.

Predisponete una presentazione digitale di gruppo per raccontare all'intera classe il vostro lavoro.

- ◆ Convidete una sintesi della vostra ricerca sul **Google Site** di classe (nella sezione *STOP Jim Crow* appositamente creata).

37. L'accidente delle pagine mancanti pagina 301

«Avete scoperto del tesoro?»

Amy scosse la testa. «No. Ma c'era **un articolo del "New York Daily Times"**. Dell'8 settembre 1856, cioè parecchio tempo dopo il naufragio. Ho preso appunti, sentite.» (pagina 302)

#ioscrivo Con le informazioni ricavabili dalla lettura del libro, prova a scrivere un articolo di cronaca (la nave è affondata... e tu hai le tue sei domande guida **5W+H**: *Chi? Cosa? Quando? Dove? Perché? E come?*).

◆ Condividete i vostri articoli sulla pubblicazione di classe **Google Site** (nella sezione *Nave a picco* appositamente creata).

«Si vede che un milione e ottocentomila dell'epoca valgono dieci milioni oggi» disse Mario. «Le cose costano sempre di più man mano che passa il tempo... Si chiama "inflazione".» (pagine 302-303)

GEOGRAFIA - Ricerc@ndo Cosa significa la parola "inflazione"? Come funziona? A ciascuno viene assegnata una nazione: prepariamo una presentazione digitale dove spieghiamo cos'è l'inflazione e come si comporta nello stato assegnatoci.

38. La rottura dei genitori pagina 307

Il papà [...] faceva quello ragionevole. [...] Il papà le mise una mano sull'avanbraccio, un gesto silenzioso per dirle di calmarsi. [...] «Ti teniamo d'occhio, ragazzino.» (pagine 309-310)

ED. EMOTIVA - #tuttinscena Formiamo gruppi da quattro e proviamo ad inscenare il dialogo di queste pagine, riscrivendolo con parole nostre e in modo... simpatico. Ciascuno di voi interpreterà un personaggio (padre, madre, Tommy, Carmine).

Ripetete ora l'attività: dovete ripreparare la stessa scena ma senza dialoghi. Come trasmettere lo stesso contenuto senza parole (utilizzando quindi il linguaggio non verbale)?

In ultimo, presentiamo agli altri gruppi prima la scena muta e poi quella con i dialoghi: quale delle due risulterà più efficace agli occhi del pubblico?

39. L'evento della fine della scuola pagina 313

«Capisco, signora... Però Lucy è una ragazza intelligente. Scrive molto bene, è più avanti dei compagni sotto tanti punti di vista. In più so che suo cugino è un dottore, e penso che anche lei, un giorno...»

«Un giorno cosa?»

«Potrebbe diventare una dottoressa, per esempio. **O un'insegnante.**»

Quelle parole, nella bocca della prof, fecero un suono strano.(pagine 315-316)

ORIENTAMENTO - ESPERTAMENTE Pensi mai al tuo futuro professionale? Hai un adulto che per

te è di ispirazione?

- ◆ Su **Google Site**, nella sezione *Futuribile*, ciascuno pubblica un post dove parla di se stesso nel futuro come impegnato nella professione che aveva sempre desiderato. Dopo aver cercato online qual è l'*iter* da percorrere per svolgere quella professione, spiega come è riuscito a diventare quello che è ("Sono Luca, ho 32 anni e sono un medico. Per svolgere questa professione, ho frequentato la scuola..., mi sono iscritto alla Facoltà di Medicina presso l'Università di..., mi sono specializzato in..." e così via). Racconta, inoltre, quale adulto lo ha ispirato nella scelta o ha rafforzato il suo desiderio di intraprendere quel percorso professionale.

41. La novità dell'altezza pagina 331

Mario non aveva mai avuto il coraggio di chiedere a Tommy quanto era alto, di sicuro parecchio, ma d'ora in avanti sarebbe stato comunque di un pollice più vicino a lui. Era così stanco di essere piccolo. Di essere trattato come un bambino, di guardare gli altri dall'ombelico. [...] Mario era diverso, solo che gli altri non se ne accorgevano. Si limitavano a guardare la sua faccia da piccolo e la statura. Che adesso, però, era cambiata. (pagina 332).

ED. EMOTIVA - Consapevoli Il nostro corpo e tutta la nostra persona è sempre in trasformazione. Quando si è "piccoli", si desidera essere "grandi"; alle volte, crescendo, accade il contrario. Tu... come ti senti e come vorresti sentirti? Per ciascun ambito, prova ad elencare ciò in cui ti senti ancora "piccolo" e quello che ti fa sentire cresciuto ("più grande").

Se guardo al mio corpo...

- ... mi sento ancora "piccolo": _____
- ... mi sento "grande": _____

Se guardo alla mia mente (modo di pensare, di ragionare)...

- ... mi sento ancora "piccolo": _____
- ... mi sento "grande": _____

Se guardo al mio cuore (emozioni, sentimenti)...

- ... mi sento ancora "piccolo": _____
- ... mi sento "grande": _____

Se guardo alle mie relazioni...

- ... mi sento ancora "piccolo": _____
- ... mi sento "grande": _____

Se guardo ai miei impegni...

- ... mi sento ancora "piccolo": _____
- ... mi sento "grande": _____

42. L'imbroglione delle buste pagina 339

Amy passò il pomeriggio a riflettere sulle parole dell'amica, e no, in effetti non capiva. Non aveva mai pensato a cosa sarebbe diventata lei "un giorno". I suoi genitori avevano investito tutto nel loro minuscolo blind pig. Da grande lei avrebbe dovuto prenderlo in gestione poi, certo, avrebbe dovuto sposarsi. I suoi genitori si aspettavano un bravo marito coreano. **Ma lei, invece, che cosa si aspettava?** (pagine 339-340)

ED. EMOTIVA - Consapevoli Prendo un foglio: su un lato scrivo cosa gli altri si aspettano da me (per esempio: MIO PADRE → diventare un architetto, comportarmi onestamente, essere d'aiuto a mia sorella). Sul retro, scrivo in grande "COSA VOGLIO PER ME" e provo a scrivere un elenco piuttosto dettagliato, che spazi in tutti gli ambiti. Quindi, rileggo il primo elenco: cosa non corrisponde alla mia lista? Forse è il momento di... cancellare ciò che coincide? Oppure posso integrare la mia lista con qualcosa di interessante ed entusiasmante?

42. L'imbroglione delle buste pagina 339

«Il motivo?» disse lui. «Quello è un farabutto, ecco qua. Avevamo appena aperto il locale quando è venuto, ha guardato il vecchio Rusty nella sua gabbia, poi ha detto che quello che stavamo facendo era illegale e che poteva farci chiudere bottega e io sarei finito in galera. Oppure...»

«Oppure?» domandò Amy.

«Oppure **ogni mese dovevo mettere un bel po' di soldi in una busta.**»

«Ma la busta è per quelli della Mano Nera...» (pagina 343)

ED. CIVICA - Ricerc@ndo Il farabutto chiedeva "il pizzo": cercate informazioni per spiegare cosa significa e verificate cosa c'entra la mafia con questa pratica illegale. Formate quattro gruppi e realizzate una mappa delle organizzazioni mafiose in Italia (dove sono radicate e dove operano?).

- GRUPPO 1: regioni del Nord
- GRUPPO 2: regioni del Centro
- GRUPPO 3: regioni del Sud
- GRUPPO 4: regioni insulari

49. Il momento del piano pagina 391

Lucy era brava. Lucy ci credeva e ce la metteva tutta. Quando la professoressa Cooper si era presentata a casa sua, aveva pensato che il mondo stava per finirle in testa. Si era accorta che invece, forse, sul mondo poteva salirci, e lasciarsi alle spalle Maria Ravello e tutte le sue sciocchezze. Sognare qualcosa. Un futuro? Non ne aveva idea: già solo la parola, futuro, le sembrava così lontana e improbabile. Però riusciva a vedere lo studio di suo cugino, si immaginava seduta dietro quella scrivania con un camice e lo stetoscopio al collo. **Quella era un'immagine in cui poteva riconoscersi. Le piaceva.** (pagina 391)

ED. EMOTIVA - Consapevoli Scrivete i vostri nomi su dei bigliettini. Ciascuno estrae il nome di un compagno di classe. Quindi, ci diamo del tempo per raccontare come io vedo l'altro ("LUANA, io ti vedo così: sei... è bello quando... sei capace di..."). Consegniamo al compagno il testo scritto su di lui.

Ciascuno legge il testo ricevuto: in cosa si riconosce? Cosa modificherebbe? Riscrivo il testo rielaborandolo alla luce di queste due domande. Ora quelle parole sono... un'immagine in cui mi riconosco?

50. Il cambio del Cosmo pagina 397

«Ah ah ah! Questa è bella! Si ricorda tutto. Un vero scugnizzo italiano fatto e finito» (pagina 399)

ED. CIVICA - Ricerc@ndo Cosa significa la parola "scugnizzo"? Proviamo a capire.

- Qual è l'etimologia di questo termine?
- In quale contesto storico emerge?
- Come viene utilizzato nel linguaggio comune?

Ora, prova a fare una seconda ricerca, con le stesse domande guida, sul termine "maranza". Con tutte le informazioni di cui disponi, prova a definire ciò che hanno in comune e ciò che differisce lo scugnizzo dal maranza.

Le avventure dei tre duellanti pagina 417

Swan ruggì: «Non sei un guerriero, tu. Sei solo un furfante. A te interessa l'oro, invece sai una cosa? Io non lo voglio. È maledetto. È sporco di sangue, non lo senti che grida?». «Grida...?» domandò Spit Bob. «Lo sento, da dentro quei forzieri. **Grida la rabbia di Caesar, di tuo fratello, di tutti quelli che sono morti per colpa sua.**» (pagine 418-419)

ED. CIVICA - ESPERTAMENTE Oggi viviamo in un mondo sempre più tecnologico e che definiamo avanzato. Ma come vengono prodotte queste nuove tecnologie? Formate cinque gruppi e, dopo aver ricercato online le informazioni utili, presentate alla classe il rapporto fra sviluppo tecnologico e...

1. RISCHI PER LA SALUTE
2. SFRUTTAMENTO DEI LAVORATORI
3. SFRUTTAMENTO INFANTILE

4. IMPATTO AMBIENTALE

5. "POVERTÀ DIGITALE"

Anche i nostri prodotti tecnologici, come quell'oro, sono... sporchi di sangue?

55. La fatica della pala pagina 437

Cominciava già a fare buio quando gli Scarafaggi arrivarono lì. **Dove tutto era cominciato, dove tutto doveva finire.** (pagina 437)

RaccontaTi Spesso succede di tornare in posti o in situazioni dove eravamo stati tanto tempo fa: e sentirsi diversi, cambiati (in meglio o in peggio). Ti è mai successo? Pensa per esempio se dovessi oggi tornare nell'aula dove hai frequentato il primo anno della Scuola primaria o in quella del primo anno della Scuola secondaria... oppure nel luogo dove fai sport: sei "la stessa persona" di quel primo giorno? A casa, prenditi del tempo per ricordare e prova a raccontare... Puoi farti aiutare da queste domande:

- Che impressione hai avuto di quel luogo e delle persone che hai incontrato per la prima volta?
- Com'eri tu? Quali erano le tue attese e i tuoi desideri?
- Quali esperienze ti hanno fatto crescere nel tempo?
- Sei migliore/peggiore di allora? O sei semplicemente "diverso"?
- Oggi come ti senti dopo il percorso fatto da quel primo giorno?

Andarono avanti così. Per un'eternità. Ormai dovevano essere le tre del mattino. Finché sentirono un **rumore** tra le fronde, colpi di **tosse**. E **una luce** brillò tra gli alberi. (pagina 441)

#ioscrivo Continuate voi la storia: chi c'è tra le fronde?

- ◆ Sul **Google Site** di classe ciascuno pubblica un breve post dove immagina quale personaggio entra ora in scena e come si conclude il racconto di questa lunga notte.

bookALERT (pagina 455)

Prima di continuare a leggere, **sappiate che** l'autore non racconta di come gli Scarafaggi tornarono a casa quella notte; non racconta nemmeno cosa fecero le famiglie quando si resero conto che i cinque ragazzi non si trovavano più. Perciò **#ioscrivo ora tocca a voi scrivere:**

- un capitolo dove raccontate di quando le famiglie si mettono alla ricerca degli Scarafaggi;
- un capitolo dove raccontate il ritorno a casa, dopo quella lunga notte.

Con la guida del **docente**, raccogliete le idee attraverso un *brainstorming* (attorno alle parole RICERCA e RITORNO). Quindi ciascuno scrive il primo dei due capitoli, scegliendo liberamente la narrazione da seguire alla luce delle idee raccolte. Successivamente, il **docente** ridistribuisce i capitoli in modo tale che tutti abbiano un capitolo elaborato da un altro compagno: alla luce di quanto letto nel capitolo ricevuto, ognuno scriverà il secondo dei capitoli da aggiungere (restando coerente alla storia redatta dal compagno).

Quello che avete scritto... si “annoderà” alla storia dell'autore?

58. La fine della storia pagina 463

«Lo avete detto anche voi, mille dollari sono un aiuto importante che però non ti cambia la vita. Se invece tenete i dieci milioni tutti per voi, la vostra vita cambierà eccome. Perché non volete? **È... quello che farebbero tutti.**» (pagina 466)

Consapevoli Rileggiamo insieme le lettere che abbiamo scritto nella sezione *Milionari* del **Google Site** di classe: abbiamo scritto... quello che farebbero tutti? Dopo aver letto questa storia, scriveremo la stessa lettera? In coppia, stilate un elenco di massimo dieci “cose” che faremmo con quella somma di denaro. Proviamo ad elaborare un elenco di classe: quali sono le dieci cose più quotate?

PER IL DOCENTE

Dopo aver elaborato l'elenco, condividiamo con la classe la definizione di competenza imprenditoriale, come presentata nel quadro delle *Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018*: La competenza imprenditoriale si riferisce alla capacità di agire sulla base di idee e opportunità e di trasformarle in valori per gli altri. Si fonda sulla creatività, sul pensiero critico e sulla risoluzione di problemi, sull'iniziativa e sulla perseveranza, nonché sulla capacità di lavorare in modalità collaborativa al fine di programmare e gestire progetti che hanno un valore culturale, sociale o finanziario. Chiediamoci: alla luce del nostro elenco, quanto siamo... competenti in questo ambito?

- ◆ Nella sezione *Milionari* del **Google Site** di classe aggiungiamo un post con l'elenco elaborato insieme.

PER CONCLUDERE... *La nostra caccia al tesoro*

PER IL DOCENTE

Organizzate una caccia al tesoro negli ambienti della scuola o nel quartiere. La si può svolgere tutti insieme o divisi in squadre. Per passare da un indizio all'altro, si possono predisporre domande sulla storia. Nel "forziere" ci sarà una scatola di fiammiferi per ciascuno studente e in ogni scatola un fogliettino ben ripiegato: dopo aver trovato il tesoro, ricevuta la propria scatola di fiammiferi, sul fogliettino ciascuno scrive cosa può accendere i propri sogni. Chi vuole, può consegnare la scatola di fiammiferi con il bigliettino ad una persona (non necessariamente del gruppo classe) che può custodire e coltivare con lui/lei i propri sogni.

Dopo aver lavorato con le schede didattiche de Il leggendario tesoro di Hell Gate, c'è ancora un tassello che può arricchire l'attività in classe o stimolare riflessioni personali: il diario di viaggio di New York dell'autore, Davide Morosinotto.

Non è un semplice estratto del romanzo, ma un racconto affascinante in cui Morosinotto svela come ha costruito la storia, quali ricerche ha svolto, quali mappe ha consultato e quali dettagli storici ha scoperto passeggiando proprio tra le strade della città. Condivide anche qualche trucco del mestiere, mostrando ai lettori come si intrecciano fantasia e realtà quando si scrive un romanzo.

Si tratta di un contenuto che apre una finestra speciale sul “dietro le quinte” della narrazione e può essere letto insieme in classe come momento di confronto dopo le attività, oppure assegnato come spunto individuale per riflettere sul lavoro che si cela dietro a ogni libro. È un modo per far toccare con mano ai ragazzi la cura e la passione necessarie per inventare una storia credibile, e magari per accendere in qualcuno la voglia di provarci a sua volta. Un invito, insomma, a guardare la lettura e la scrittura con occhi nuovi, più curiosi e consapevoli.

DAVIDE MOROSINOTTO

IL LEGGENDARIO TESORO

DI HELL GATE

LEGGENDO
leggendo
PROPOSTE PER LEGGERE A SCUOLA

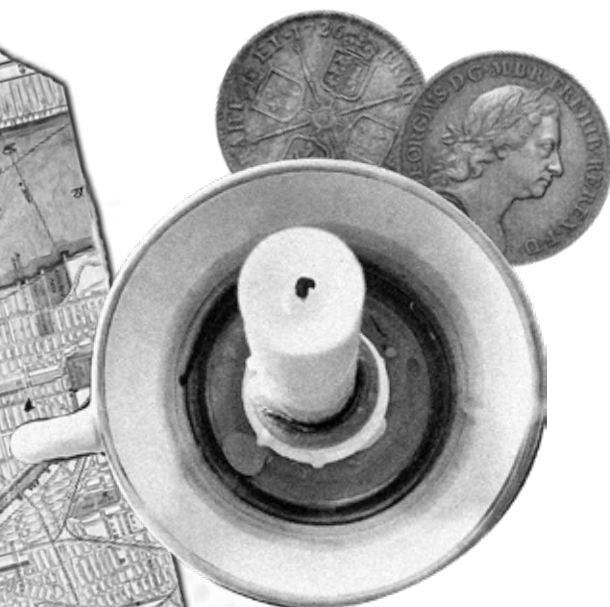
Dopo aver lavorato con le schede didattiche de ***Il leggendario tesoro di Hell Gate***, c'è ancora un tassello che può arricchire l'attività in classe o stimolare riflessioni personali: il diario di viaggio di New York dell'autore, Davide Morosinotto.

Non è un semplice estratto del romanzo, ma un racconto affascinante in cui Morosinotto svela come ha costruito la storia, quali ricerche ha svolto, quali mappe ha consultato e quali dettagli storici ha scoperto passeggiando proprio tra le strade della città. Condivide anche qualche trucco del mestiere, mostrando ai lettori come si intrecciano fantasia e realtà quando si scrive un romanzo.



Si tratta di un contenuto che apre una finestra speciale sul “dietro le quinte” della narrazione e può essere letto insieme in classe come momento di confronto dopo le attività, oppure assegnato come spunto individuale per riflettere sul lavoro che si cela dietro a ogni libro.

È un modo per far toccare con mano ai ragazzi la cura e la passione necessarie per inventare una storia credibile, e magari per accendere in qualcuno la voglia di provarci a sua volta. Un invito, insomma, a guardare la lettura e la scrittura con occhi nuovi, più curiosi e consapevoli.



Diario
New York City
dicembre 2024

COPIA IN ANTEPRIMA

Questo volume è da considerarsi saggio-campione gratuito fuori commercio (vendita e altri atti di disposizione vietati: art. 17, c. 21 633/1941): fuori campo applicazione I.v.a. ed esente dal documento di trasporto (art. 2, c.3, lett. d) del D.P.R. 26/10/1972, n. 633 e D.P.R. 14/8/1996, n. 472).

www.ragazzimondadori.it

www.bookonatree.com



© 2025 Book on a Tree Ltd

© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Stampato presso Decibel Group s.r.l.

In copertina:

© Elena Suhova / Shutterstock, rielaborazione grafica di Stefano Moro.

Immagine di fiamme, fiammiferi e chiave creata con l'ausilio di sistemi di AI.

Rielaborazione di Stefano Moro

Negli interni:

© Elena Suhova / Shutterstock, © Dodoromeo / Shutterstock, © Daboost /

Shutterstock, © Everett Collection / Shutterstock, © Ultrashock / Shutterstock,

© Kenneth Graff / Shutterstock, © SCOTTCHAN / Shutterstock, © Pedal to the

Stock / Shutterstock, © SUSAN LEGGETT / Shutterstock, © Elzbieta Sekowska /

Shutterstock, © YevhenSt / Shutterstock

Tutte le fotografie di New York inserite nella parte "Diario" sono di Davide Morosinotto

12 dicembre

È così sta succedendo di nuovo. Una storia su cui lavoro e studio da tanto tempo prende forma e, per poterla raccontare come si deve, comincio a sentire quel certo prurito tra le scapole che indica che devo fare la valigia e andare a vedere di persona.

Questa volta poi è una storia che sento particolarmente importante, e speciale. Perché diventerà un romanzo storico ambientato negli Stati Uniti, come era già successo per quel "Rinomato Catalogo" che ancora mi accompagna a quasi dieci anni di distanza. Perché parlerà di un tesoro perduto, e perduto sul serio, da secoli. Infine perché tutto si svolge in una città che conosco già bene, e amo moltissimo: New York.

Ci arrivo partendo dalla California, con un volo "red eye" (quelli che decollano a notte fonda e arrivano a



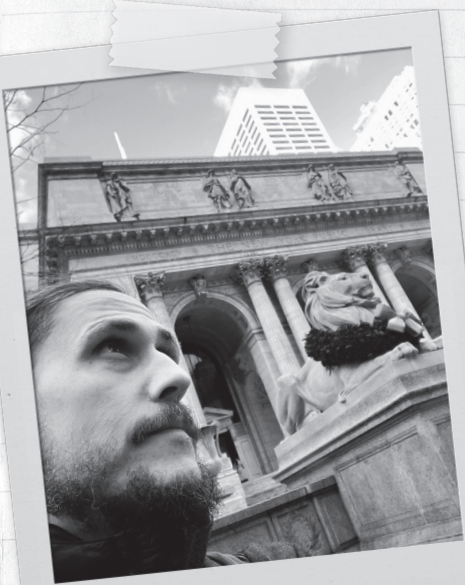
destinazione la mattina dopo). Mi sono sempre chiesto perché "red eye", cioè "occhi rossi"... Lo scopro sulla mia pelle. È l'aereo più scomodo su cui mi sia mai capitato di salire, e mi trovo seduto vicino a un esagitato che ascolta musica latina e si muove tutto il tempo.

Dormo poco, molto male, arrivo a Newark alle 6.30 di un mattino gelido. Mi sento giù di corda e così rintronato che sbaglio a comprare il biglietto del treno che porta in città. Ne compro un altro e riesco in qualche modo ad arrivare alla Penn Station, lì mi procuro un caffè e un muffin grande come un pandoro. L'iniezione di caldo e zuccheri mi rimette un po' in sesto. Poi esco all'aperto ed ecco: New York. Sconosciuta e familiare, la vedi una volta e ti sembra di viverci da sempre.

Invece di prendere la metropolitana decido di fare due passi per sgranchirmi un po', tanto viaggio leggero, ho solo uno zaino.

La prima meta è la leggendaria New York Public Library all'angolo tra la 42^a e la Quinta Avenue. È probabilmente una delle biblioteche più famose al mondo, e sarà anche teatro di alcune scene (molto importanti) del nuovo libro.

Mi faccio largo nella calca di turisti, passo via svelto e mi infilo in una sala di lettura che è aperta solo ai "ricercatori". Tra i servizi che offre la biblioteca ci sono infatti delle sale riservate (e bellissime, sembrano uscite da "Harry Potter") dove poter studiare i volumi inestimabili custoditi là dentro... E non solo.



Dall'Italia ho potuto prenotare un appuntamento con Andy, un bibliotecario specializzato in storia locale che, prima del mio arrivo, mi ha chiesto quali sono gli argomenti a cui sono interessato, quali sono i libri che ho già letto, che cosa spero di ottenere. Mi accoglie con una bibliografia già pronta e in poco meno di un'ora mi mostra come trovare le

planimetrie della città di New York negli anni Venti del Novecento, come consultare la City Directory



(l'elenco degli abitanti) di oltre un secolo fa e i registri del censimento della stessa epoca. Tutto quello di cui potrei avere bisogno per documentarmi per il mio libro qui c'è ed è a disposizione. È così bello che sono quasi commosso.

Dato che Andy è tanto gentile, ne approfitto per raccontargli anche un aspetto della mia ricerca su cui sono arrivato davvero a un punto morto... Riguarda la figura di uno schiavo (o meglio, per usare la bella espressione di Andy, "enslaved person" e cioè "persona ridotta in schiavitù") realmente vissuto in città attorno alla fine del Settecento: un marinaio chiamato Bill Swan. Ho trovato il suo nome nei documenti, so che lavoro faceva e che sarà uno dei protagonisti della mia storia, ma essendo appunto in schiavitù, su di lui non ci sono molte altre notizie... Anzi, proprio nessuna.

«Lasciami fare qualche ricerca» dice Andy. «Ti mando una mail questa sera.»

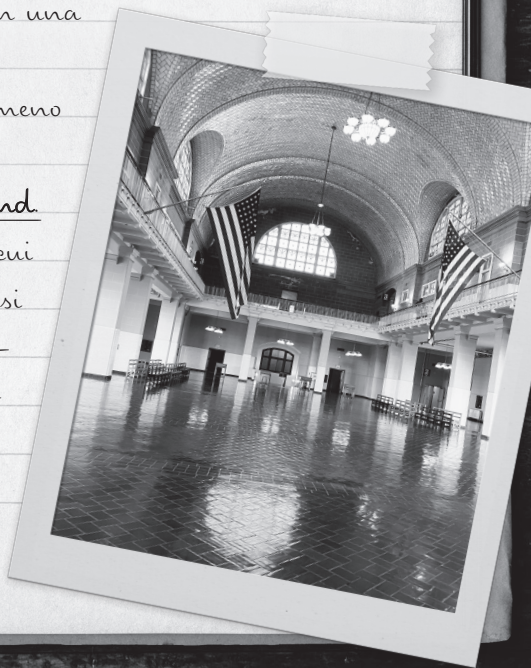
È, indovina un po'? La sera, a cena, troverò proprio una sua mail ad aspettarmi.

13 dicembre

La mia seconda mattina a New York mi sveglio riposato e carico: ieri ero così stanco che ho dormito dieci ore filate. Faccio una veloce colazione e alle 7.30 sono già fuori dalla stanza che ho affittato in una pensioncina di Harlem.

C'è il sole e fa un po' meno freddo.

Prima tappa: Ellis Island. È l'isola, arcifamosa, su cui dal 1890 al 1950 (circa) si trovava il Centro Immigrazione di New York, insomma l'hub, per usare una parola moderna, da



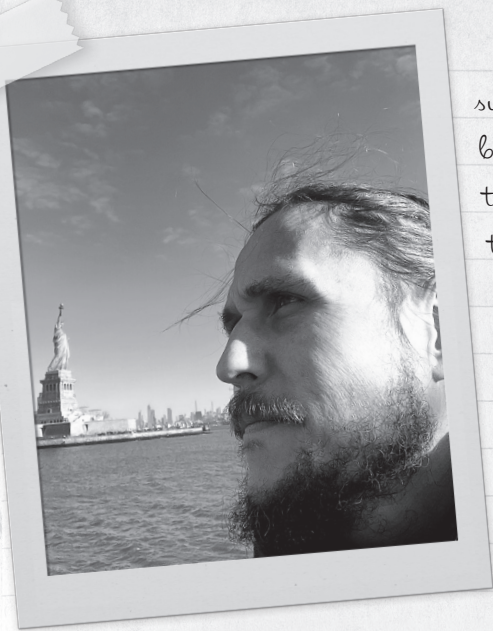
cui dovevano passare tutte le centinaia di migliaia di persone che dall'estero speravano di trovare un lavoro e una nuova vita negli Stati Uniti.

È un luogo interessante da visitare, infatti l'ho già fatto parecchi anni fa. Ma dato che il mio nuovo libro sarà ambientato verso la fine degli anni Venti, e cioè in uno dei massimi periodi dell'emigrazione italiana; dato che molti dei miei protagonisti saranno, sempre per usare una parola moderna, americani di seconda generazione; e dato che proprio questa sera dovrei scrivere il capitolo sugli "zii d'America"... ho deciso che vale la pena rinfrescarmi la memoria.

Dopo un lungo viaggio in metropolitana insieme a un popolo di pendolari assennati con le cuffie nelle orecchie e la faccia in un libro arrivo al Battery Park, nella punta



Immigrati italiani in attesa di essere ammessi a Ellis Island, 1910 ca.



sud di Manhattan. Ho un biglietto per il primissimo turno, mi faccio tutta la trafila dei controlli di sicurezza e monto su un traghetto stracarico di turisti.

Il battello fa una prima sosta all'isola della statua della Libertà. Io l'ho già vista, ho poco tempo e vorrei dedicarlo tutto a Ellis Island,

perciò non scendo nemmeno a terra e aspetto che il traghetto riparta subito. Dal ponte superiore ne approfitto però per una videochiamata in Italia: oggi è Santa Lucia, festa grande a Verona, perciò voglio fare gli auguri alla mia nonna novantacinquenne... e farle vedere in diretta un po' d'America.

Sbargo a Ellis Island come primo turista della giornata e posso visitarla in lungo e in largo senza folla né fastidi. Immagino cosa diranno e penseranno e faranno i miei personaggi. Mi riempio gli occhi di storia (e il telefono di foto).

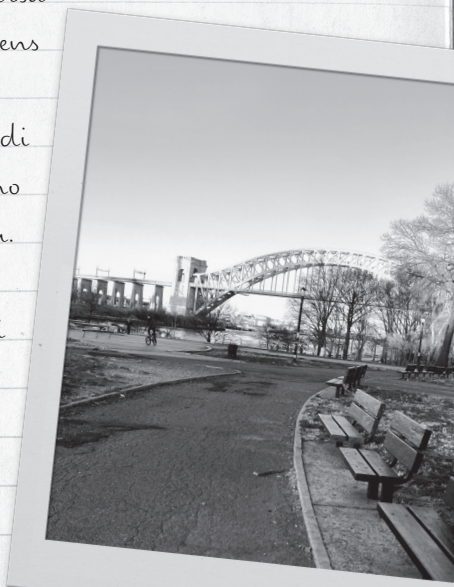
Tornato a Battery Park raggiungo una delle mie librerie preferite al mondo, The Strand, poi mi sposto a Brooklyn per pranzare con una coppia di amici expat che vivono a New York ormai da parecchi anni.

Tra una chiacchiera e l'altra mi accorgo che sono le due e mezza e per me è il momento di rimettermi al lavoro. Li saluto e mi sparo quasi un'ora di metro fino al Queens.

Il sole è già pericolosamente basso nel cielo quando arrivo alla mia destinazione: l'Hell Gate Railroad Bridge, il ponte ferroviario che attraversa l'East River collegando il Queens con l'isola di Randall.

Non è un posto turistico, e di sicuro non interessa a nessuno tranne i residenti della zona. È il sottoscritto. Perché?

Perché in tempi antichi Hell Gate, come fa già intuire il nome ("hell" significa "inferno"), era uno stretto irto di scogli e correnti su cui andarono



a schiantarsi numerosi
velieri e navi di ogni ge-
nere. È dato che nella
mia storia si parla di
tesori perduti, in questo
luogo fondamentale co-
mincerà il libro.

Ecco perché, quando
il ponte lo vedo davve-
ro, sono così emozionato
che non so come scriverlo.

Conto i piloni: 1, 2, 3... ecco,

quello è proprio dove i miei protagonisti vedranno il ca-
davere che darà il via a tutta la storia. Mi par quasi di
vederlo anch'io, con il cappotto, la testa reclinata, i piedi
nudi (perché? eh, perché sì, è un dettaglio importante).

Scatto molte foto a questo fazzoletto d'erba bruciata, è
incredibile guardare un posto che per mesi ho solo im-
maginato diventare vivo e vero sotto i miei occhi.

Ormai si è fatto tardi, resto a godermi il tramonto tra
i vortici d'acqua dello stretto e mi chiedo come riusciràn-
no i miei ragazzi, a un certo punto, ad attraversarlo su



una barchetta. Perché so che prima o poi succederà...
Ma come si dice, un problema per volta.

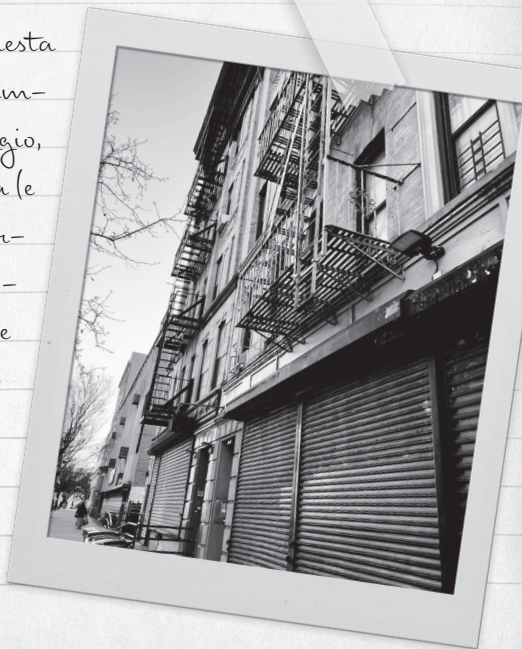
Ho preso abbastanza freddo per due vite intere, e camminato da non sentire più le gambe, è il momento di tornarmene indietro.

A scrivere i sogni che ho incontrato oggi.

14 dicembre

Per molti aspetti questa sarà la giornata più importante del mio viaggio, anche se non lo so ancora (e forse non sarà così divertente da raccontare). Comincia alle 7: colazione velocissima, poi mi vesto pesante, fa freddissimo, ed esco.

Dalla West 130^a mi sposto verso il quartie-



re accanto: East Harlem. Ho lasciato a casa tutto, soldi, passaporto e documenti, perché il quartiere che una volta era la più importante Little Italy del mondo, e dove abitano tutti i miei personaggi, oggi ha fama di essere il posto più pericoloso di New York. Le statistiche parlano di un numero di omicidi fuori scala e di sparatorie quasi ogni settimana... L'ultima, giusto un paio di giorni fa.

Dato che vorrei documentarmi per il libro ma anche tornare a casa vivo, tengo gli occhi bene aperti e mi do delle regole di ingaggio. Alla prima situazione che non mi piace, dietrofront immediato senza correre rischi inutili.

Valico l'invisibile confine di East Harlem quasi trattenendo il fiato. Dopo qualche minuto però mi rendo conto che la cattiva fama del quartiere è piuttosto imméritata.

Ci sono mamme che trascinano bimbettoni con le trecce e gli zaini di scuola, runner in tenuta fosforescente, gente che va al lavoro, un signore che fa le pulizie. Qualcuno che chiacchiera davanti a un caffè.

Mi rasserenano e finalmente mi concentro sullo scopo della mia visita. Percorro in lungo e in largo la 116^a, la 115^a, mi affaccio nella chiesa della Madonna del Carmine. Arrivo al Jefferson Park, che dà proprio sull'Harlem

River ed è il luogo dove i miei ragazzi hanno il loro Quartier Generale.

Come ho fatto ieri all'Hell Gate, mi metto a vagare per il parco finché trovo il punto esatto, tenendo conto che la geografia del parco è cambiata radicalmente nell'ultimo secolo, perciò devo sovrapporre quello che vedo alla mappa che ho studiato... Ecco, il punto è quello. Ci sono.

Molto soddisfatto di me, torno alla New York Public Library, dove rimango fino alla chiusura. Ed è qui che, davvero, il mio viaggio in America prende corpo e senso.

Con l'aiuto dei sempre disponibilissimi bibliotecari, mi rinchiudo in una delle sale riservate (questa volta la bellissima sala delle mappe) e mi faccio portare tutto quello che mi serve.

È buffo perché le mappe sono vecchie e delicate perciò non sono autorizzato a toccarle, e ogni volta che devo



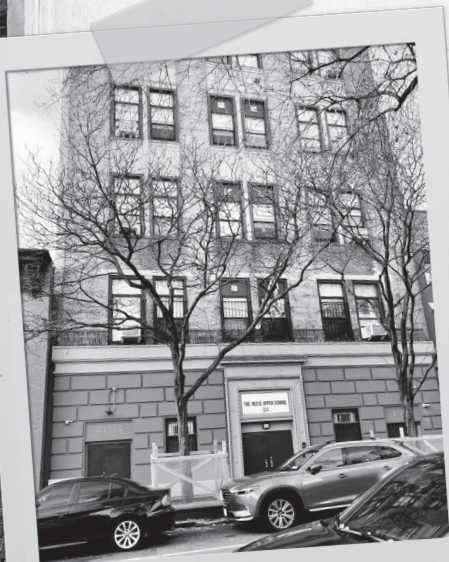
girarle o spostarle arriva una bibliotecaria a farlo per me con tutta la cura del mondo.

Fatto sta che tra le pagine dei libri incontro vecchi e nuovi personaggi della mia storia, riempio il computer di appunti, dettagli, curiosità, nuove scene da scrivere e vecchie scene da correggere.

Studiare è fondamentale per il mio mestiere, ma capita poche volte il privilegio di poterlo fare con questa intensità.

Quando esco per tornare a casa è buio, e mi sento felice in un modo forse difficile da spiegare.





15 dicembre

È il mio ultimo giorno in America! Oggi si finisce alla grande.

Mi bardo di nuovo da inverno e mi rimetto sulla strada. In biblioteca infatti ho scoperto di aver commesso alcuni errori geografici su East Harlem, e per esempio

la scuola dei miei protago-

nisti esiste ancora solo che non si trova dove pensavo io ma da un'altra parte, quindi vado a darci un'occhiata. Arrivo fino alla 105^a, trovo il palazzo giusto e faccio tutte le mie foto, poi sempre a piedi mi allungo fino al Central Park.

Camminare anche per molti chilometri non mi spaventa (infatti a fine giornata il mio cellulare dirà che ho percorso la distanza di una mezza maratona), il problema però è il freddo. Una volta al Central Park, dopo la foto di rito alle anatre sul lago ghiacciato in memoria

del giovane Holden, mi rendo conto che rischio di finire ghiacciato pure io, perciò mi infilo un po' a caso in un museo lungo la strada... il Museo della Città di New York.

Pago il biglietto con poche speranze, invece wow: prima guardo un cortometraggio di mezz'ora sulla storia della città, poi trovo molti materiali sui cambiamenti di New York nel corso dei secoli. Tutti dettagli che so già come usare nelle pagine del romanzo nuovo.

Verso mezzogiorno, quando mi sono scaldato sia io che il mondo là fuori, torno al Central Park. Lo attraverso tutto da nord a sud fino alla Boat House (dove si svolgerà un'altra scena importante del romanzo), poi sempre a piedi vado all'incrocio tra la 72^a e Broadway,



da lì prendo la metro per Wall Street e raggiungo la Fraunces Tavern.

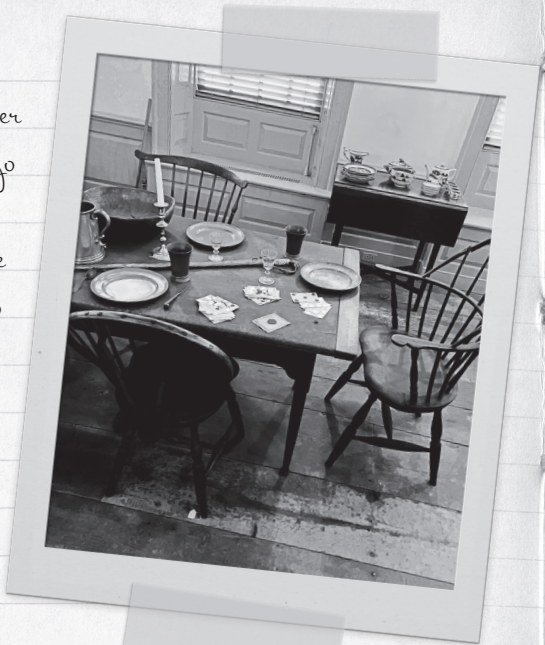
Proprio qui George Washington negoziò la pace con gli inglesi dopo la Rivoluzione Americana.

Oggi al piano terra si può mangiare ancora (credo bene, data la fila all'ingresso) mentre al piano superiore c'è un museo (deserto).

A me ovviamente interessa quello: una delle ultime sale è dedicata al ruolo degli afroamericani nella guerra, e sono in esposizione alcuni certificati di libertà che venivano rilasciati ai "lealisti neri" e che cercavo da tempo.

All'uscita rimonto su una metro verso uptown per le ultime due tappe del viaggio.

La prima è Port Morris, all'estremità meridionale del Bronx: oggi un porto industriale, un tempo (quando



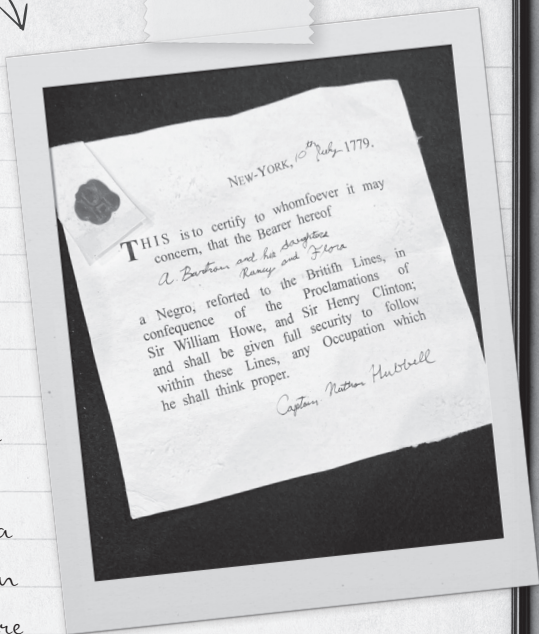
Ecco uno dei certificati di
libertà a lungo cercati! ↘

Hell Gate era uno stretto irto di scogli, e la città non assomigliava in niente a quella di oggi) fu teatro di un naufragio che gioca un ruolo essenziale nella storia che voglio raccontare.

Purtroppo la mia missione si rivela un mezzo fiasco: il quartiere è desolato, una lunga sfilza di reticolati e magazzini fatiscanti, come anche i camion e i camper parcheggiati lungo la strada, spesso senza ruote né finestrini.

Arrivo al fiume e mi accorgo che è sbarrato da un cancello e dei magazzini perciò non si vede niente, in più mi imbatto in un tizio che sta trafficando con un camion e si interrompe per lanciarmi un'occhiata storta.

Decido che è meglio piantarla lì, volto i tacchi e torno indietro.



Ma se la penultima tappa è andata buca, non rinuncio a quella finale, e con la metro continuo a salire a nord nel vero cuore del Bronx.

E esco in superficie in prossimità di una sopraelevata, mi avvio a passo svelto lungo una tangenziale, sorpassando rivenditori di auto truccate (nel senso che letteralmente stanno riempiendo le macchine di luci al neon e alettoni come in un film di "Fast and Furious") e divani lasciati in mezzo al marciapiede, fino alla mia ultima meta.

Che è un parchetto in mezzo allo squallore di magazzini e camion, un quadrato d'erba con un recinto e una decina di lapidi senza nome, poco più che sassi lasciati nell'erba.

A una prima occhiata questo posto non è niente di che. Ma per me è il più speciale di tutti. Perché qui si trova lo Hunts Point Enslaved Burial Ground è cioè il



luogo dove, secondo le mie fonti, tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento venne scavata una fossa comune per oltre quaranta "persone in schiavitù".

È tra questi quaranta sfortunati, sempre secondo le mie fonti, si trova la tomba di colui che sto inseguendo da oltre un anno con i miei studi, i miei sogni e le mie fantasticherie.

Il marinaio chiamato Bill Swan.

Il cielo è grigio, non c'è nessuno, resto a testa bassa, respiro a fondo. E capisco che questo è proprio lo scopo, e la fine, del mio viaggio.

Grazie, Bill Swan. Non sono riuscito a scoprire di te tutto quello che avrei voluto. Ma farò del mio meglio per raccontare una storia che ti renda orgoglioso. Lo prometto.

Comincia così.



